

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI GESTIONE DI INTESA SANPAOLO S.P.A
SULLA FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI**

BN FINRETE S.P.A. IN LIQUIDAZIONE

IN

INTESA SANPAOLO S.P.A.

La presente relazione, redatta ai sensi degli artt. 2501-*quinquies* e 2505 cod. civ. cod. civ. e dell'art. 70 del Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 in attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 concernente la disciplina degli emittenti, descrive l'operazione di fusione per incorporazione di **BN Finrete S.p.A. in liquidazione** (di seguito anche "**BN Finrete**" o la "**Società Incorporata**") in **Intesa Sanpaolo S.p.A.** (di seguito anche "**Intesa Sanpaolo**" o la "**Società Incorporante**").

L'integrazione proposta è volta al superamento delle difficoltà di chiusura della liquidazione di BN Finrete (iniziata nel 1998), dovute principalmente alla pendenza di contenziosi, con affidamento della diretta gestione di tali contenziosi alle competenti strutture di Intesa Sanpaolo S.p.A. e con il conseguimento di apprezzabili risparmi di costi.

L'operazione (di seguito anche la "**Fusione**") sarà sottoposta, per la competente decisione – fermo il rispetto delle condizioni previste dal terzo comma dell'art. 2505 cod. civ. – al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, ai sensi dell'art. 17.2 dello Statuto.

La Fusione è subordinata al rilascio della richiesta autorizzazione da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 57 del D. Lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di seguito "**TUB**").

Le motivazioni di convenienza e le modalità realizzative dell'operazione sono, di seguito, più diffusamente illustrate.

LE SOCIETÀ PARTECIPANTI ALLA FUSIONE

INTESA SANPAOLO S.P.A. E IL RELATIVO GRUPPO

Intesa Sanpaolo S.p.A., con sede in Torino, piazza San Carlo n. 156, e sede secondaria con rappresentanza stabile in Milano, via Monte di Pietà n. 8, è una banca iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il maggiore gruppo bancario in Italia, con circa 11,4 milioni di clienti e circa 5.800 filiali, ed uno dei principali in Europa. Intesa Sanpaolo nasce dalla fusione, avviata il 1° gennaio 2007, di Sanpaolo IMI in Banca Intesa – due banche che hanno giocato un ruolo da protagonisti nel processo di consolidamento del sistema bancario italiano divenendo due dei maggiori gruppi a livello nazionale. Il Gruppo Intesa nella sua configurazione prima della fusione è infatti il risultato di una serie di operazioni di integrazione completate con successo: nasce nel 1998 dall'integrazione di Cariplo e Ambroveneto, cui fa seguito nel 1999 l'Offerta Pubblica di Scambio sul 70% della Banca Commerciale Italiana, successivamente incorporata nel 2001. Il Gruppo Sanpaolo IMI è il risultato della fusione tra l'Istituto Bancario San Paolo di Torino e l'Istituto Mobiliare Italiano, avvenuta nel 1998, e delle successive integrazioni del Banco di Napoli nel 2000 e del Gruppo Cardine nel 2002.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il *leader* italiano nelle attività finanziarie per famiglie ed imprese, in particolare nell'intermediazione bancaria (con una quota del 16% dei prestiti e del 17% dei depositi), nei fondi pensione (25%), nel risparmio gestito (25%), nel factoring

(27%) e nella bancassicurazione (29%).

Inoltre il Gruppo con una copertura strategica del territorio tramite le sue controllate locali si colloca tra i principali gruppi bancari in diversi Paesi del Centro-Est Europa e nel Medio Oriente e Nord Africa dove serve 8,4 milioni di clienti attraverso una rete di 1.741 filiali: è al primo posto in Serbia, al secondo in Croazia e Slovacchia, al terzo in Albania, al quinto in Egitto e in Ungheria, al sesto in Bosnia-Erzegovina, all'ottavo in Slovenia.

Al 31 dicembre 2010, il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta un totale attivo di 658.757 milioni di euro, crediti verso clientela per 379.235 milioni di euro e una raccolta diretta di 427.191 milioni di euro.

L'attività del Gruppo si articola in *business units*.

- La Divisione Banca dei Territori - che include le banche controllate italiane - si basa su un modello che prevede il mantenimento e la valorizzazione dei marchi regionali, il potenziamento del presidio commerciale locale e il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole imprese e i professionisti, le PMI e gli enti *nonprofit*. Il *private banking*, la bancassicurazione e il credito industriale rientrano tra le attività di questa Divisione.
- La Divisione Corporate e Investment Banking ha come *mission* il supporto ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali, proponendosi come "partner globale", con una profonda comprensione delle strategie aziendali e con un'offerta completa di servizi. La Divisione include le attività di M&A, finanza strutturata e *capital markets* (svolte tramite Banca IMI), nonché di *leasing*, *factoring* e *merchant banking* ed è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività *cross-border* dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di *corporate banking*.
- La Divisione Banche Estere include le controllate che svolgono attività di *retail* e *commercial banking* nei seguenti Paesi: Albania (Intesa Sanpaolo Bank Albania), Bosnia-Erzegovina (Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina), Croazia (Privredna Banka Zagreb), Egitto (Bank of Alexandria), Federazione Russa (Banca Intesa), Grecia (la filiale di Atene di Intesa Sanpaolo Bank Albania), Repubblica Ceca (la filiale di Praga della VUB Banka), Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania e Banca CR Firenze Romania), Serbia (Banca Intesa Beograd), Slovacchia (VUB Banka), Slovenia (Banka Koper), Ucraina (Pravex-Bank) e Ungheria (CIB Bank).
- Nel settore *public finance* il Gruppo è attivo con la controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, che opera nel finanziamento delle infrastrutture e dei servizi di pubblica utilità con *team* specialistici di prodotto e una rete territoriale dedicata. Facendo leva sulle competenze distintive e sulla massa critica sviluppate in Italia in questo settore, il Gruppo intende perseguire opportunità di sviluppo all'estero, con particolare riferimento al finanziamento di opere pubbliche in Paesi strategici per il Gruppo.
- Eurizon Capital è leader in Italia nel settore dell'*asset management*, con 136 miliardi di euro di risparmio gestito.
- Banca Fideuram è la prima rete di promotori finanziari in Italia con 4.349 *private banker* e 97 filiali sul territorio nazionale.

BN FINRETE S.p.A. IN LIQUIDAZIONE

BN Finrete S.p.A. in liquidazione, con sede in Napoli, via Alcide De Gasperi 55, è stata costituita il 23 luglio 1987 ed iscritta presso la Cancelleria del Tribunale di Roma al n. 8009-87 e successivamente, il 19 febbraio 1996, al R.I. di Napoli nella sezione ordinaria con nr. 08048060589, dal Banco di Napoli Istituto di Credito di Diritto Pubblico (successivamente fuso per incorporazione in Sanpaolo IMI S.p.A.) e da BN Factoring S.p.A. (successivamente fusa per incorporazione in BN Commercio e Finanza S.p.A., oggi Commercio e Finanza S.p.A. Leasing e Factoring) come SIM deputata alla gestione della rete di promotori finanziari del gruppo Banco di Napoli.

La società è stata posta in liquidazione con assemblea straordinaria del 15 aprile 1998, ad esito della scelta di accentrare presso la Direzione Generale del Banco di Napoli il controllo e la gestione dell'attività di promozione e raccolta del risparmio gestito. A BN Finrete furono lasciate risorse finanziarie a presumibile copertura degli oneri derivanti dalla gestione del contenzioso pendente.

In data 1° dicembre 1998 la Consob e la Banca d'Italia hanno autorizzato la cancellazione della società dall'Albo delle SIM.

Nel corso della liquidazione è stata definita la maggior parte dei giudizi pendenti. Attualmente, l'attività della società è circoscritta alla gestione del contenzioso residuo, i cui tempi di conclusione sono stimati in circa cinque anni.

Intesa Sanpaolo – che già deteneva il 99% della società – ha recentemente conseguito il controllo totalitario, rilevando la quota di minoranza detenuta da Commercio e Finanza S.p.A. Leasing e Factoring.

FINALITÀ E MODALITÀ DELL'OPERAZIONE

Come si è detto, la Società Incorporanda – in liquidazione dal 1998 – non svolge alcuna attività ad eccezione della gestione di alcuni contenziosi giudiziari, la cui presenza costituisce il principale impedimento al completamento della liquidazione e alla conseguente cancellazione della società dal Registro delle Imprese.

La Fusione proposta è dunque volta alla razionalizzazione dei suddetti contenziosi nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, sia sotto un profilo gestionale – tramite l'affidamento diretto delle vertenze alle strutture di Intesa Sanpaolo S.p.A. attualmente già deputate alla loro supervisione nell'ambito del Gruppo – sia sotto un profilo economico, consentendo di risparmiare, a livello consolidato, i costi legati al funzionamento della società.

PROFILI GIURIDICI

Nel corso della procedura di liquidazione, la Società Incorporata non ha iniziato e non inizierà alcuna distribuzione dell'attivo, neppure in forma di acconti.

Poiché Intesa Sanpaolo S.p.A. detiene il controllo totalitario di BN Finrete S.p.A. in liquidazione, l'operazione sarà realizzata secondo quanto previsto dall'art. 2505 cod. civ. ed in conformità con le modalità previste nel progetto di Fusione. In ragione di ciò, in esecuzione di quanto disposto dall'art. 2504 *ter* cod. civ. non si procederà all'emissione e/o all'assegnazione di nuove azioni e alla determinazione del rapporto di cambio.

La Fusione determinerà l'estinzione della Società Incorporata e l'annullamento della totalità delle azioni da essa emesse.

La situazione patrimoniale di riferimento per la Fusione, ai sensi dell'art. 2501 *quater* cod. civ., è sostituita dai bilanci di esercizio al 31 dicembre 2010 per entrambe le società partecipanti alla Fusione.

Non sono previste, in connessione con la Fusione, modifiche dello statuto della Società Incorporante, che si riporta in allegato al Progetto di Fusione come risultante dalle modificazioni statutarie approvate dall'assemblea straordinaria tenutasi il giorno 10 maggio 2011.

La Fusione è soggetta alla disciplina di cui all'art. 57 TUB e richiede il rilascio dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia.

Come risulta dai bilanci di esercizio al 31 dicembre 2010 delle società partecipanti all'operazione, la Società Incorporante dispone di riserve patrimoniali sufficienti a coprire il *deficit* patrimoniale di BN Finrete, la quale permarrà nello stato di liquidazione finché la Fusione non sarà attuata.

L'operazione potrà essere attuata solo dopo che siano trascorsi i termini previsti dalla vigente normativa per l'opposizione da parte dei creditori di Intesa Sanpaolo S.p.A. e di BN Finrete S.p.A. in liquidazione.

La decorrenza degli effetti giuridici della Fusione sarà stabilita nell'atto di fusione. Essa potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni previste dall'art. 2504 *bis* cod. civ.

Dalla data di efficacia giuridica, la Società Incorporante assumerà i diritti e gli obblighi della Società Incorporata.

Le operazioni della Società Incorporata saranno imputate al bilancio della Società Incorporante, anche ai fini fiscali, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno in corso alla data di efficacia giuridica della Fusione.

Non sono previsti trattamenti particolari per specifiche categorie di soci o di possessori di titoli diversi dalle azioni né per la Società Incorporante né per le Società Incorporate.

Non sono previsti vantaggi particolari a favore degli amministratori di Intesa Sanpaolo ovvero del liquidatore di BN Finrete.

La Fusione verrà sottoposta per la competente decisione al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, conformemente a quanto previsto dall'art. 17.2 dello Statuto della società. Ciò a meno che i soci di Intesa Sanpaolo che rappresentino almeno il 5% del

capitale sociale non richiedano (ai sensi dell'art. 2505, comma terzo, cod. civ.) – entro otto giorni da quando il progetto di Fusione sarà depositato presso il Registro delle Imprese – che la deliberazione di approvazione della Fusione venga adottata dall'assemblea straordinaria.

Non vi sono patti parasociali aventi ad oggetto la Società Incorporante né la Società Incorporata.

La Fusione non darà luogo al diritto di recesso ai sensi degli artt. 2437 e ss. cod. civ.

RIFLESSI TRIBUTARI DELL'OPERAZIONE SUL BILANCIO DELLA SOCIETÀ INCORPORANTE

Ai sensi dell'art. 172 del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22 dicembre, n. 917 ("TUIR"), la Fusione non costituisce realizzo né distribuzione di plusvalenze o minusvalenze dei beni delle società fuse. Nella determinazione del reddito della Società Incorporante non si tiene conto dell'eventuale avanzo o disavanzo derivante dall'annullamento delle azioni della società Incorporata.

Non possedendo la Società Incorporata riserve in sospensione di imposta, non sussiste in capo alla Incorporante l'obbligo di ricostituzione previsto dal comma 5 dell'art. 172 del TUIR.

Ai fini delle imposte sui redditi, la retrodatazione al 1° gennaio dell'anno in corso alla data di efficacia giuridica della Fusione è compatibile con il comma 9 dell'art. 172 del medesimo testo unico, che ammette tale retrodatazione ad un data non anteriore a quella in cui sia chiuso l'ultimo bilancio delle società partecipanti alla Fusione.

Le perdite fiscali della Società Incorporata possono essere portate in diminuzione del reddito della società Incorporante nei limiti di cui all'art.172, comma 7, del TUIR.

La Fusione costituisce operazione esclusa dall'ambito applicativo dell'I.V.A., ai sensi dell'art. 2, comma 3, lett. f), del D.P.R. n. 633/1972, ed è soggetta ad imposta di registro in misura fissa.

Torino, 13 maggio 2011



Intesa Sanpaolo S.p.A.
Il Presidente del Consiglio di Gestione
(Andrea Beltratti)